

«Rsa, servono più posti e più risorse Richieste ignorate dal piano regionale»

Le reazioni. Manzoni sul documento sociosanitario approvato martedì: «Le strutture senza finalità di lucro andrebbero sostenute». Maffeis: «Fare di più sull'assistenza domiciliare»

LUCA BONZANNI

Dopo la maratona del voto, comincerà un'altra maratona. Molto più lunga e anche complessa: tradurre in concretezza i principi del nuovo Piano sociosanitario regionale, il documento di durata quinquennale che fissa la visione da perseguire in ambito sociosanitario. L'approvazione è arrivata martedì sera alle 23,45, dopo una giornata di discussione in aula e sei mesi di lavoro nelle commissioni consiliari. Ieri le prime reazioni.

Medici e Rsa

Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei medici di Bergamo, guarda al nuovo Piano sociosanitario regionale con pragmatismo: «Il tema non è tanto definire una progettualità in termini astratti: il vero punto sarà riuscire a realizzare gli obiettivi proposti in fatto di assistenza, attraverso una gestione concreta che garantisca l'efficacia».

Capitolo Rsa: «Non sono state inserite nel Piano alcune delle richieste che avevamo portato avanti nei mesi scorsi - segnala Barbara Manzoni, presidente dell'Associazione San Giuseppe che rappresenta una trentina di case di riposo d'ispirazione cattolica -. In particolare avevamo chiesto di aumenta-

re la copertura dei costi sanitari da parte di Regione, sia perché aumentano le fragilità sia perché in questo modo si verrebbe incontro alle famiglie, e avevamo proposto anche un aumento dei posti letto contrattualizzati da Regione, per far fronte all'aumento delle richieste, e l'inserimento di meccanismi che agevolino le fondazioni e le onlus, così da sostenere chi non ha finalità di lucro in un settore così importante. Purtroppo, queste richieste non sono state recepite dal Piano». Per Cesare Maffeis, presidente dell'Acrb (l'Associazione case di riposo bergamasche che rappresenta una trentina di strutture d'ispirazione laica), «il Piano non contiene grandi novità sulle Rsa. Nell'ultimo anno la Regione ci è venuta incontro su diversi temi, per esempio aumentando i contributi per i pazienti ad alta complessità (delibera varata lo scorso dicembre, ndr), e di questo va dato atto. Questo nuovo Piano non offre però una visione particolarmente nuova: si poteva lavorare di più per esempio sull'assistenza domiciliare».

Il fronte politico

Tornando al fronte politico, il Piano è passato con i voti della maggioranza di centrodestra. Per Roberto Anelli, consigliere regionale della Lega e relatore



Con l'invecchiamento della popolazione crescono i bisogni

in aula, grazie al Piano si passa «dal curare al prendersi cura»: «È questo il passaggio fondamentale che sintetizza il Piano - sottolinea Anelli -. Attraverso questo Piano delineiamo la visione strategica dell'azione regionale in materia di interventi sanitari e sociosanitari e la gestione del sistema, tenendo conto delle sue criticità e delle previsioni sulla sua sostenibilità nel prossimo futuro. La prevenzione sarà al centro di ogni intervento. Entro il 2050 si pre-

vede un aumento di 662.696 cittadini che avranno bisogno di cure, il che comporterà un aumento della spesa sanitaria da 24,7 a 25,4 miliardi di euro. Saranno implementate nuove strategie e politiche, con un occhio di riguardo alla sostenibilità del sistema sanitario. L'apporto è di tipo proattivo: anticipare i problemi anziché curarli una volta insorti». Per Attilio Fontana, presidente della Lombardia, le critiche delle opposizioni sarebbero «abbastanza

generiche, e come tutte le critiche generiche lasciano abbastanza il tempo che trovano».

Davide Casati, consigliere regionale del Partito democratico, già martedì aveva parlato di «occasione persa per imprimere una vera svolta rispetto al passato». Casati entra nel dettaglio di alcune proposte cassate: «Siamo rammaricati che la maggioranza abbia bocciato le nostre proposte per adeguare l'offerta delle Rsa alle reali necessità, attraverso un graduale aumento di copertura da parte della Regione della quota sanitaria delle rette oggi a carico delle famiglie, che va accompagnato a un incremento di posti letto, premiando le strutture che calmano le rette e si aprono al territorio. È stata bocciata anche la proposta di riservare alle Rsa no profit dei posti letto di ospedali di comunità oltre a prevedere che il servizio di medicina generale interno sia rivolto anche ai cittadini "orfani" di medico di base». Sempre su questo tema, aggiunge Casati, «siamo rammaricati della bocciatura della proposta che chiedeva un riconoscimento maggiore degli enti privati no profit, che devono essere considerati in modo diverso rispetto agli enti profit nella contrattualizzazione di nuovi servizi e posti letto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai Cte a Casa Amadei I rifugiati si raccontano

Gli appuntamenti di oggi

Il 20 giugno si è celebrata in tutto il mondo la Giornata mondiale del Rifugiato. Per questa occasione il progetto Sai del Comune, con Consorzio Solco città aperta, in collaborazione con i Cte di San Tomaso e Carnovali, organizza per oggi un momento per sensibilizzare sulla tematica, e per offrire un'occasione di incontro con persone protagoniste dell'esperienza migratoria forzata. «Nel lavoro svolto quest'anno sul tema della Resistenza - commenta la coordinatrice del progetto Sai per l'ente attuatore Solco città aperta Silvia Zerbini - abbiamo scoperto che anche le storie delle persone accolte parlano di resistenza personale o resistenza in situazioni difficili nei Paesi d'origine». Oggi, nei due Cte, alle 17 ci si ritroverà per ascoltare alcune storie. I partecipanti potranno scegliere tra due luoghi, in via Sardegna o via dei Carpinoni; seguirà una passeggiata verso Casa Amadei, in via San Bernardino, una delle strutture di accoglienza del Progetto Sai del Comune, luogo simbolo di accoglienza. A Casa Amadei, alle 18, altre testimonianze. La giornata si concluderà con un buffet che offrirà assaggi di cucine dal mondo. A Bergamo nel progetto Sai sono disponibili 62 posti, attualmente quasi tutti occupati, da nuclei familiari, 38 singoli rifugiati di cui quattro donne.

Pellegrinaggio col Vescovo tra Austria e Ungheria

Le tappe

Inizia oggi e continuerà fino al 4 luglio il Pellegrinaggio diocesano che coinvolgerà circa 130 persone al seguito del Vescovo di Bergamo, Francesco Beschi. Otto giorni di cammino spirituale tra Austria e Ungheria, organizzati dall'Ufficio diocesano pellegrinaggi e dall'agenzia viaggi Ovet. La partenza in pullman alle 6 da viale Papa Giovanni XXIII, in direzione di Tarnobrzeg. Da qui si salirà con la tele-

cabina fino al Monte Santo di Lussari, dove il Vescovo Beschi aprirà il pellegrinaggio con la celebrazione eucaristica nel santuario della Madonna del Monte Lussari, conosciuto anche come «dei tre popoli», poiché da sempre unisce, nella stessa devozione mariana, italiani, slavi e austriaci. In serata l'ingresso in Austria. Domani l'arrivo a Vienna, dove i pellegrini saranno accompagnati in una visita della città. La seconda Messa sarà celebrata nella chiesa barocca di

San Carlo Borromeo. Sabato il gruppo visiterà la cattedrale di Santo Stefano, il monumento simbolo della città, con la Messa in serata. Nel quarto giorno il Vescovo Beschi e i pellegrini entreranno in Ungheria, con una prima sosta nella città di Győr. Nel pomeriggio lo spostamento fino alla piccola città di Pannonhalma, famosa per il monastero benedettino millenario, il primo fondato in terra magiara, dove si tramanda sia nato il santo Vescovo ed ex militare roma-



La chiesa barocca di San Carlo Borromeo a Vienna

no Martino di Tours. Dopo la celebrazione nella chiesa abbaziale, il gruppo proseguirà per Budapest. Martedì sarà dedicato alla visita della città, la «perla del Danubio». Dopo il pranzo, la Messa nella chiesa dei Cappuccini dedicata a Santa Elisabetta d'Ungheria. Nel sesto giorno sosta a Esztergom, dove si trova la Cattedrale Primaziale d'Ungheria, centro del cattolicesimo magiara, in cui è sepolto il venerabile cardinale József Mindszenty. Qui la celebrazione eucaristica,

prima dello spostamento a Visehrad e Szentendre, con rientro a Budapest in serata. Il 3 luglio il gruppo lascerà la città alla volta della penisola di Tihany sul lago Balaton, dove sarà celebrata la Messa nell'abbazia benedettina fondata nel 1055, prima dell'arrivo nella capitale slovena, Lubiana. L'ultima celebrazione giovedì 4, al santuario nazionale di Brezje dedicato a Santa Maria Ausiliatrice. Nel pomeriggio la partenza verso Bergamo.

Pietro Giudici

Gratis in edicola* il mensile che vi racconta cosa succede a Bergamo

SABATO 29 GIUGNO

con L'Eco di Bergamo la migliore selezione degli eventi di luglio di città e provincia.

In questo numero trovate:

Evviva
Valcalepio

deSidera
Bergamo Festival

Borghi&Burattini

Love, il Borgo della Luce



L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO

Vuoi saperne di più?
Visita eppen.it
per approfondimenti,
interviste e l'agenda
completa.

*GLI ABBONATI POTRANNO RITIRARE LA RIVISTA PRESENTANDO IN EDICOLA LA PROPRIA COPIA DEL GIORNALE